Pubblicazioni del Comitato «Medjugorje»

Richiedere tramite versamento sul
Conto corrente postale n. 48.77.42.02 intestato a:
Medjugorje - Casella Postale 1679 - 20101 MILANO

Rivista

Mensile «**Medjugorje**». Abbonamento annuo L. **25.000,** estero **40.000** • Dieci numeri annui a partire dal mese successivo alla richiesta di abbonamento o rinnovo • Una copia L. 2.500 • Serie completa numeri 1-47 L. 90.000.

Richiedere tramite il nostro conto corrente postale scrivendo in **stampatello** chiaro e preciso. Conservare la ricevuta di versamento. Approfittare dell'abbonamento per **richiedere le nostre stampe.** Non rinnovare due volte. Evitare i solleciti se non **due mesi dopo** la richiesta. **Non ritardare i rinnovi.**

Richiami

I richiami di Medjugorje, 1° fascicolo dei messaggi, L. 3.000.
«Datevi totalmente a Dio, 2° fascicolo dei messaggi, L. 3.000.
«Vi invito alla santità», 3° fascicolo dei messaggi, L. 3.000.
«Affidatevi totalmente a me», 4° fascicolo dei messaggi, L. 3.000.

Spiritualità

Amerai il Signore Dio tuo, meditazioni di Suor + sui Comandamenti, le virtù, ecc., in preparazione.
L'anima mia magnifica il Signore, autobiografia e meditazioni di Suor +, L. 7.000.
Volgeranno lo sguardo al Trafitto, sul Cuore di Cristo, centro della spiritualità cristiana, L. 8.000.
La famiglia alla luce di Maria, spiritualità familiare, L. 4.000.
Ma quegli zoccoli cantano ancora, profilo della B. Pierina Morosini, L. 2.000.
Ecco tua madre, 31 meditazioni per maggio e ottobre, tascabile, L. 4.000.
Signum magnum, Lourdes, Fatima, Medjugorje, L. 3.000.

Sussidi

Preghiamo con Maria: vademecum del pellegrino, tascabile, L. 4.000.
Guida per la preghiera, L. 3.000.
Itinerario spirituale, guida di preghiera alla scuola di Maria, L. 4.000.
Se ti facessero queste domande, sapresti rispondere?, L. 2.000.

Storia Moderna

Il vitello d'oro. L'altra faccia della storia, L. 15.000.
La quarta rivoluzione, L. 4.000.

Nei prezzi sono comprese le spese di spedizione normale.
Non chiedeteci stampe fuori di questo elenco.

«Scegliete Dio sopra ogni cosa»

Meditazione del richiamo del 25 gennaio 1990

Cari figli, oggi vi invito a decidervi nuovamente per Dio. Scegliete Dio prima di ogni cosa e sopra ogni cosa: egli farà miracoli in voi, e la vostra vita sarà un gioire con Dio.

Pregate, quindi, e non permettete a Satana di entrare nella vostra vita con malintesi, incomprensioni, mancanze di carità reciproca.

Pregate per poter comprendere la grandezza e la bellezza del dono della vita. Grazie!

Con questo richiamo la Regina della Pace va alla radice della nostra esistenza: tutto viene da Dio, tutto appartiene a Dio, tutto deve tornare a Dio.

Decidersi per Dio è tornare alla fonte, è dissetarsi alla fonte della vita.

Dio si lamenta col profeta Geremia: «Due mali ha commesso il mio popolo: hanno abbandonato me, fonte di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate che non tengono l'acqua» (Ger 2, 12). A chi cerca Dio, il resto è dato in sovrappiù; chi perde Dio, perde tutto!

Dovessimo pur vivere cent'anni di felicità terrena, che ci gioverebbero se tutto questo passa?

Il libro della Sapienza riporta il discorso degli atei gaudenti di ogni epoca. Ecco questo gioiello di letteratura biblica:

«Corta e travagliosa
è la nostra esistenza,
né c'è rimedio alla morte dell'uomo,
né si sa che alcuno
sia tornato dall'altro mondo.
Noi siamo nati per caso,
e dopo saremo
come se non fossimo nati:
l'alito che spira dalle nostre narici
non è che aria,
e il pensiero
una scintilla che scocca dal cuore.
Spenta questa,
il corpo se ne andrà in cenere,
e lo spirito si disperderà
come aria leggera.
Il nostro nome
si disperderà nel tempo
e nessuno ricorderà le nostre opere.
Passerà la nostra vita
come le tracce di una nuvola,
si dileguerà come nebbia al sole,
sopraffatta dal suo calore.
Un'ombra fugace
è la nostra esistenza
e la nostra partenza
è senza ritorno,
perché ci si mette il sigillo
e nessuno torna indietro.
Sfruttiamo quindi i beni presenti
e lesti godiamoci
da giovani il mondo.
Empiamoci di vino prelibato
e di profumi
e non ci sfugga
alcun fiore primaverile.
Cingiamoci di fresche rose
prima che avvizziscano:
nessun prato si neghi
alla nostra voglia di godere.
Lasciamo dappertutto segni
di baldoria

Siate, cristiani, a muovervi più gravi,
non siate come penna ad ogni vento,
e non crediate ch'ogni acqua vi lavi... →

perché questa è la nostra parte,
il fatto nostro.
Spadroneggiamo
il giusto indigente,
non risparmiamo la vedova
né rispettiamo
la veneranda canizie dell'anziano.
Norma della nostra giustizia
sia la nostra forza,
perché la debolezza
non giova a nulla» (Sap 2, 1s).

Il discorso dell'empio continua mettendo in ridicolo le opere del giusto: la sua presenza è un ammonimento insopportabile, quindi: «Mettiamolo alla prova, e vediamo se Dio lo difenderà».

Ma verrà il momento del rendiconto:

«Allora il giusto starà
con molta sicurezza
di fronte a quelli
che l'avevano oppresso
e disprezzato le sue fatiche.
Costoro a tal vista saranno
agitati da spavento terribile,
e fuori di sé per l'inattesa salvezza,
diranno a se stessi, ravveduti
e singhiozzanti per l'affanno:
...Dunque traviammo
dal cammino della verità,
e la giustizia non brillò per noi,
né si levò per noi il sole!
Ci stancammo per sentieri
iniqui e disastrosi,
e traversammo deserti impraticabili,
senza conoscere la via del Signore!
Che ci ha giovato l'arroganza,
e la ricchezza con la boria
che vantaggio ci hanno arrecato?
Tutto questo è passato
come ombra...» (Sap 5, 1s).

La Regina della Pace, che torna a dirci con tanta insistenza «decidetevi per Dio», ci mette in guardia dal grande pericolo di sprecare inutilmente i nostri giorni preziosi. Ma questo non viene compreso se non per un tocco particolare della grazia di Dio, che possiamo ottenere con la preghiera: «Pregate per poter comprendere la grandezza e la bellezza del dono della vita».

A che serve la vita?

Se vediamo un pescatore e gli chiediamo: «Perché vai alla pesca», risponderà ovviamente: «Per prendere pesci!». Se lo incalziamo: «Ma perché prendi i pesci?» risponderà infastidito: «Per mangiare... Per vivere!». Chiediamogli allora:

«Perché vivi?».

Probabilmente non saprà darci una risposta.

Perché vivi? È la grande domanda che mette in imbarazzo un uomo. Eppure dalla risposta a questa domanda elementare la vita acquista senso, giusto o sbagliato.

Perché vivo? L'ho mai chiesto a me stesso?

Troveremo dei pensatori privi di risposta. Ci sono stati maestri di filosofia che hanno condotto i discepoli al suicidio per le loro affermazioni sbagliate, ispirate da filosofie malsane, dal materialismo, da un nichilismo disperato.

Ogni mattino le nostre care mamme ci facevano recitare le formule fondamentali del catechismo:

— Chi ci ha creato? Ci ha creato Dio.

— Chi è Dio? Dio è l'essere perfettissimo, creatore e Signore del cielo e della terra.

— E per qual fine Dio ci ha creati? Per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita, e per goderlo nell'altra in Paradiso!

Erano risposte semplici, elementari, dettate dalla Chiesa. Risposte che davano tanta sicurezza, e orientavano le nostre gioiose giornate di piccoli credenti. Risposte di consistenza incrollabile per ogni nostra stagione. Valgono per l'ultimo ignorante e per l'uomo più dotto del mondo.

Creati per conoscere Dio!

Conoscere: che grande cosa! Da anni noi siamo abituati a pensare: il pensiero, il conoscere ci rende «immagine di Dio», specchi della sua infinita bellezza e santità. Riusciamo a spiegarci come facciamo a pensare? È cosa tanto usuale, un po' come la luce del sole. Ma chi di noi sa spiegare come facciamo a pensare? È un dono talmente alto da essere incomprensibile.

Non ci avvenga di esporci al rischio di perdere l'intelligenza della cosa fondamentale: conoscere Dio. In modo imperfetto, analogico, «come in uno specchio confuso», si capisce; ma verrà il giorno in cui «lo vedremo faccia e faccia, e lo conosceremo bene, così come siamo conosciuti» (1 Cor 13, 12).

Il libro di Isaia comincia con queste parole: «Udite o cieli, ascolta o terra: il bue conosce il suo padrone e l'asino la greppia del suo signore, ma Israele non ha conoscenza, il mio popolo non intende! Ah, gente traviata, popolo carico di colpe, genia di malfattori, figli degeneri che avete abbandonato il Signore!» (Is 1, 1s).

A coloro che lo cercano, il Signore si fa trovare, rivela il suo volto, li entusiasma con la sua grandezza: «Guardate il Signore e sarete raggianti», dice il Salmista.

Dalle bellezze create possiamo intuire la bellezza infinita del Creatore (Rm 1, 20). Se noi capissimo chi è Dio, occorrerebbe difendere i suoi tabernacoli con delle inferriate.

Ebbene, Dio stesso viene in cerca di noi come pecorelle smarrite, e dice all'anima che lo cerca:

«Ti sposerò a me per sempre,
ti sposerò con giustizia e fedeltà,
con pietà e affetto,
e tu conoscerai il Signore!»
(Os 2, 21).

Conoscere il Signore: che cosa grande! È un fatto sponsale, che ci trasforma in colui che amiamo! Ma per questo occorre «decidersi per Dio»!

La giornata si apra con la meditazione, la sera si chiuda con la lettura spirituale: è così che un po'

Avete il nuovo e 'l vecchio Testamento,
e 'l pastor della Chiesa che vi guida:
questo vi basti al vostro salvamento.
Se mala cupidigia altro vi grida,
uomini siate, e non pecore matte,
sì che 'l giudeo di voi tra voi non rida! DANTE.

alla volta conosceremo il Signore. A chi cerca il Signore, egli si fa trovare!

Noi pensiamo che i santi fossero eroi assai diversi da noi. È anche vero. Però i santi erano soprattutto degli illuminati: se fecero pazzie per Dio, fu perché erano innamorati, rapiti dalla sua bellezza. Perché sono così radiosi alcuni veggenti di Medjugorje? Sfido io, hanno visto la Madonna! Chissà se vedessero il Signore!

Creati per amare Dio

Il Paradiso è il luogo più libero che esista, ma nessuno degli angeli o dei santi pensa di scappare: vedono Dio così come egli è! Gravitano verso Dio con la forza irresistibile che nessun ostacolo potrà mai impedire.

La vita presente è tempo di prova: la visione di Dio è un bene talmente grande, che neppure gli Angeli furono dispensati dal meritarla nella misura stabilita da Dio stesso. Tanti anni di vita, si condensano per noi in questo semplicissimo significato: deciderci per Dio, elaborare il nostro atto di fede, di speranza, di amore per Dio. Solo decidendoci per Dio avremo la vita eterna.

Noi non comprendiamo ancora chi è Dio, se non in misura limitata, tramite le perfezioni create. Dio incanala le nostre tensioni spirituali con un comandamento, il primo comandamento: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze. Questi detti che io oggi ti raccomando ti siano fissi nel cuore, li inculcherai ai tuoi figli, ne discorrerai mentre ti trovi in casa tua e mentre camminerai per via, nel coricarti e nel levarti, te li legherai come segno alla mano e ti varranno da frontali tra gli occhi, li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle porte... Poiché un Dio geloso è in mezzo a te, il tuo Dio» (Dt 6, 4s).

Dio non è geloso per il bene che gli diamo, ma perché sa bene che senza di lui la nostra vita si estingue, decade nel nulla come il ruscello ce si stacca dalla fonte. Sa che solo nell'amore per lui il nostro essere si rigenera, si anima, si rinvigorisce, si sviluppa, si espande sino all'estrema perfezione abbracciando tutto ciò che esiste, fino al dono completo di sé. L'amore è un fatto sponsale: ci trasforma in colui che amiamo, ci rende «perfetti come il Padre che sta nei Cieli»! (Mt 5, 48).

Creati per servire Dio

Che bisogno può avere Dio del nostro servizio? Nessuno. Non ha forse creato i mondi senza chiederci né aiuto né consiglio? Siamo noi che abbiamo bisogno di servirlo.

Servirlo significa portare a compimento l'immagine nella quale siamo stati foggiati a sua somiglianza, e costruire anche gli altri, contribuire alla crescita del Corpo Mistico di Cristo per la Gerusalemme celeste. Significa fare la sua volontà, eseguire il suo disegno con la creatività di cui ci ha reso capaci.

Servire Dio è quindi servire noi stessi, il nostro bene supremo. A lui la gloria, a noi tutto il vantaggio personale. Dio che è Amore non può volere la sua gloria senza il nostro arricchimento. Lui sa quale è la linea giusta del nostro sviluppo, e ci ha dettato i suoi comandamenti come paracarri che garantiscono la via giusta della nostra crescita; ha dettato i suoi consigli evangelici, le sue beatitudini, e ci ha affidato una nostra creatività perché attingessimo fiori e frutti della nostra stessa linfa personale. Egli è glorificato dal nostro essere pienamente noi stessi in questa creatività ispirata dal suo amore. Ha combinato le cose in modo che noi fossimo pienamente suoi e non meno pienamente nostri. Chi si nega a Dio finisce per negarsi a se stesso. Il peccato è la nostra paralisi, non meno che offesa di Dio. Dio non fa nulla di interessato e di immotivato.

Creati per godere eternamente Dio

Senza questo sbocco, che senso avrebbe vivere?

Noi pensiamo ai morti come «poveri morti». Non abbiamo neppure il sospetto che essi ci guardino con compassione: «Poveri uomini, come sono infelici! Se sospettassero la felicità che li attende!».

Viviamo, sì, ma come embrioni nel grembo materno, che non sanno che cosa sia la luce, il sole, il fiore, il sorriso degli innamorati. Eppure tutta questa ricchezza terrena che fa vibrare di entusiasmo coloro che hanno occhi per vedere, non è che «ombra dei beni futuri» (Col 2, 17). Che distanza tra l'ombra di una rosa e il suo reale splendore! Tra i beni terreni e quelli del Paradiso non c'è confronto: «Le sofferenze del tempo presente non possono avere proporzione alcuna con la gloria che dovrà manifestarsi in noi» (Rm 8, 18). «Ora noi vediamo come in uno specchio in confuso, allora lo vedremo a faccia a faccia. Ora io conosco in modo imperfetto, allora conoscerò in modo perfetto, come sono conosciuto» (1 Cor 13, 12).

Quanto sarà bello il Paradiso! È il regno della bellezza, in cui «i giusti splenderanno come il sole»! (Mt 13, 43). È il regno in cui ognuno potrà «dissetarsi alla fontana della vita» (Ap 21, 6) in eterna giovinezza. «Nessun occhio ha veduto, né orecchio udito, né mai entrò in mente umana quali cose Dio ha preparato per coloro che lo amano» (1 Copr 2, 9).

Perché allora non «deciderci nuovamente per Dio»? Nella misura che egli entra nella nostra vita, comincia fin da questa terra a «com-

piere miracoli e a farci partecipi della sua gioia». Ma per «comprendere la grandezza e la bellezza della vita» occorre pregare. Perché la nostra esistenza non sia disturbata «dai malintesi, dalle incomprensioni e dalla mancanza di carità reciproca» con cui Satana intralcia il nostro cammino, occorre pregare. □

Segnalazioni ricevute

- Kalibiona M., *Maria Regina della Pace,* affascinante album a fumetti, per bambini e anche non bambini, pp. 82, diffusione Mescat, v. Bacchilione 20 A, 20139 Milano, Tel. (02) 55.210.800, L. 8.500.
- «*Medjugorje un invito alla preghiera*», periodico trimestrale, versione italiana da fonte viennese, edito a cura di p. Urbano, v. XX Settembre 138, 65028 Tocco di Casauria (PE).
- Salvestrini F., *Catechismo dei Documenti del Concilio Vaticano II,* ed. Massimo, Milano 1967, pp. 1008 - I vari temi trattati dal Concilio sono presentati in nitide domande e risposte con citazioni conciliari e un accurato indice analitico.
- *Il Catechismo di San Pio X,* a cura dell'Associazione Argento Celeste, v. San Rainaldo 45, 20049 Concorezzo (MI), Tel. (039) 64.08.98, 60.40.898 - Nitido fascicolo tascabile sulla catechesi classica. Offerta libera.
- Gagliardi, Margnelli, Maccarini, *Studio di un caso di veggenza* (Giuseppe C., Tarcegno); Gagliardi, Margnelli, *Le esperienze multiapparizionali religiose di un gruppo di cinque ragazzi a Beauraing* - Ricerche scientifiche a cura del Centro Studi e Ricerche sulla psicofisiologia degli stati di coscienza, v. Villoresi 5, 20143 Milano.
- Cozzi L., *La Vergine e il serpente,* pp. 106, Solimbergo (MN), Tel. (0427) 93.463 - Panoramica del mondialismo come miraggio di determinati centri di potere.
- Musicassetta «*V'invito cari figli*», *Regina della Pace, Come un fiume,* a cura di Giorgio Kriegsch e Maurizio Veronese, Ed. Paoline 1990.
- Vlasic T., *Kraljice Mira,* v. 2°. Offerta libera tramite ccp 13 52 44 34 intestato Kraljice Mira, v. Mentana 45, Parma.

Marija racconta

Intervista di GIANFRANCO FAGIUOLI

in *Apparizioni. La Madonna di Medjugorje,* Ed. Reverdito, pp. 240

Quando la conobbi, nell'agosto del 1981, pareva una bambina. Aveva già compiuto sedici anni, ma non li dimostrava affatto: un corpicino piccolo e gracile, modi timidi e impacciati. Vestiva un grembiulino di tela stampata a fioretti rosa e celesti; i piedi nudi infilati negli zoccoli e le mani esangui, congiunte in grembo e strette a un rosario con grani grossi come nocciole. Me la presentò l'allora viceparroco di Medjugorje, l'ascetico frate francescano Tomislav Vlasic, che fin dal primo momento ebbe sui sei giovani veggenti del villaggio un grande, forse determinante, ascendente. Disse, un po' bruscamente: «Ecco Marija Pavlovic: ormai da due mesi lei vede e parla ogni giorno con la Madonna».

La ragazza-bambina arrossì, mi guardò confusa e impaurita, si sforzò di sorridermi. Non trovò tuttavia l'ardire di porgermi la mano. Si limitò a un quasi impercettibile cenno di saluto col capo. Restammo a guardarci in silenzio per alcuni istanti. Ricordo che furono istanti di grande imbarazzo, soprattutto per me.

Ben presto riacquistai però la necessaria disinvoltura professionale per iniziare la conversazione. Con molta cortesia si offrì di farmi da interprete padre Vlasic, che già a quel tempo parlava abbastanza bene l'italiano.

Dopo i soliti convenevoli, entrai in argomento e le chiesi: «Che cosa ti racconta la Madonna?».

Marija non rispose. Mi guardò con aria smarrita.

Azzardai, superato il crescente imbarazzo, una seconda domanda: «Com'è la Madonna? Che aspetto ha?».

D'un tratto il suo viso s'illuminò, gli occhi le brillarono stranamente, come se fosse stata invasa all'improvviso da una fiammata d'interiore, misteriosa felicità: «È bella, bellissima!», rispose.

Di più, quel giorno, non mi riuscì di sapere dalla sempre timidissima Marija Pavlovic. Nei mesi e negli anni seguenti arrivai tuttavia a conquistarmi la sua fiducia e le sue confidenze. Ebbi con lei innumerevoli incontri e potei così, a poco a poco, dando via via un ordine logico alle sue diverse risposte e confessioni, realizzare una vera e propria intervista, che ora mi pare lecito riassumere compiutamente e trascrivere con la maggiore fedeltà possibile. Intervista che comincia con una domanda d'obbligo.

Marija, come ti parla la Madonna?

«Mi parla in croato, logico, altrimenti non la comprenderei, né la capirebbero i cinque amici con i quali ho condiviso e condivido l'esperienza delle apparizioni: Ivan, Mirjana, Vicka, Ivanka e Jakov. La Madonna ha una voce melodiosa, pare quasi che canti».

Come la chiami?

«*Gospa moja,* Madonna mia».

Come la vedi la Madonna?

«La vedo stupenda, radiosa, immersa in un alone di luce sfolgorante. Indossa un lungo abito grigio-perla con sopra un velo bianco. Ha il capo sormontato da una corona di

Tra le prime informazioni su Medjugorje spiccano i servizi del giornalista G. Fagiuoli nella «Domenica del Corriere». Dopo altri scritti l'Autore presenta il volume *Apparizioni. La Madonna di Medjugorje: dieci anni di dubbi e certezze,* Ed. Reverdito, Gardolo di Trento 1990, pp. 240, L. 22.000 - Panoramica obiettiva, tra le migliori, a cura di un giornalista affermato. Ne riportiamo il nitido capitolo introduttivo.

Le apparizioni sconvolgono le conoscenze scientifiche. Una Madonna che appare a Medjugorje, e al tempo stesso in America o in Italia dove si trova Marija. Appare con un Bambino che in Paradiso è l'Uomo fatto Gran Re. Nessuno dei circostanti la vede, eppure i veggenti entrano in estasi. Parla e la sentono solo i veggenti...

stelle brillanti. Talvolta appare stringendo fra le braccia Gesù Bambino. È meravigliosa! Ha l'aspetto di una donna assai giovane e graziosa, con una figura slanciata, le guance rosa, gli occhi azzurri, i capelli neri. Non le si vedono mai i piedi perché sono avvolti in una bianca nuvola, luminosissima».

La Madonna è sempre vestita allo stesso modo?

«Sempre, tranne che nelle feste solenni: per l'Assunzione, per la Natività, per l'Immacolata concezione e poi a Natale e a Pasqua... In queste ricorrenze religiose indossa abiti che paiono d'oro, luminosi, scintillanti».

Come spieghi, Marija, la tua esperienza celeste?

«Non riesco a spiegarmela. La accetto, giudicandola meravigliosa ma al tempo stesso compromettente, persino imbarazzante per certi aspetti».

Quando hai saputo, per la prima volta, sia pure genericamente, della esistenza della Madonna?

«Da bambina: me ne parlarono i miei genitori e poi i frati francescani, in parrocchia, alle lezioni di catechismo».

Quante volte hai già visto la Madonna?

«Innumerevoli volte, non riesco più a contarle poiché i nostri colloqui durano ormai da parecchi anni. Rammento con particolare nostalgia e commozione la festicciola che mi fu fatta, il 25 marzo 1984, per la mia millesima conversazione con la Vergine».

Ricordi la data della prima apparizione?

«Certo che la ricordo! Accadde il 25 giugno 1981 sul colle di Podbrdo, ma già il giorno prima, 24 giugno, la Madonna era stata vista nello stesso luogo da mia sorella Milka, da Ivan Ivankovic, nonché da Mirjana, Vicka, Ivanka e Ivan Dragicevic».

Che cosa disse la Madonna?

«Ci sorrise ed esclamò: "Sia lodato Gesù". Poi, scomparendo, si accomiatò con queste precise parole: "Arrivederci, angeli miei, andate nella pace di Dio". Fu un incontro sconvolgente...».

Quel giorno della prima apparizione eri per caso malata, sofferente, triste, accusavi qualche disturbo?

«Ero in perfetta salute, allegra. Stavo in impaziente attesa, questo sì, perché sapevo da mia sorella Milka e dagli altri amici che sul Podbrdo avrei fatto un incontro strabiliante».

Hai mai pensato, in precedenza, di poter vedere la Madonna?

«Mai, proprio mai».

Sei stata subito sicura di avere visto proprio la Madonna?

«Sicurissima! Fin dal primo momento non ho avuto il minimo dubbio. Ho scorto una gran luce sulla cima del colle e poi la figura luminosa della Vergine sospesa in aria. Accanto a me c'erano Vicka e Ivanka: ci siamo scambiate uno sguardo d'intesa, null'altro. La Madonna, con una corona di stelle sul capo e con un gran velo bianco svolazzante, teneva Gesù Bambino in braccio e di tanto in tanto lo accerezzava».

Hai avuto paura?

«Un poco di paura e moltissima emozione. Mi tremavano le gambe, sudavo freddo... Poi, nelle successive apparizioni, l'emozione è via via calata per far posto, gradualmente, ad altri sentimenti: alla trepidazione, per esempio, all'ansia di non sfigurare, a una gioia intensa...».

Quando la Madonna ti appare, come la consideri?

«Come un qualunque essere umano, che posso anche toccare».

Toccare! E che sensazione provi?

«La tocco con il palmo della mano, con la punta delle dita. Tocco il suo abito, il suo mantello, ed è come se toccassi un metallo, una cosa dura e lucente... È molto difficile da spiegare...».

Le apparizioni della Vergine sono generalmente precedute da qualche segnale particolare?

«Sì, da una gran luce che di regola s'accende e si spegne per tre volte consecutive».

A te e ai tuoi amici come venne l'idea di tornare sul colle di Podbrdo dopo la prima e la seconda apparizione?

«Fu una decisione istintiva, che prendemmo di comune accordo, senza nemmeno discuterla».

Quando ti appare la Madonna e in quali luoghi?

«La vedo quasi tutti i giorni, sempre alla stessa ora: alle 6,15 del pomeriggio. All'inizio ci appariva sul colle di Podbrdo, poi in chiesa, in sacrestia, in una stanza della casa parrocchiale, di nuovo in chiesa e magari nelle nostre case o altrove, dove di volta in volta ci troviamo».

Dopo la prima apparizione, ti sei confidata con qualcuno?

«Ne ho parlato con mia sorella Milka e con la nonna. La nonna mi ha presa in giro, era incredula, pensava che avessi le traveggole. Ma poi ha dovuto ricredersi».

Come reagisci quando racconti delle apparizioni e chi ti ascolta non ci crede?

«In principio mi arrabbiavo, ma adesso non più. Del resto oggi sono poche le persone che mettono in dubbio i miei colloqui con la Madonna».

Dopo la prima apparizione informasti il tuo parroco?

«Lo informai subito e altrettanto fecero i miei amici che videro la Madonna sul Podbrdo. Dopo essermi confidata con la nonna e poi entrambi i miei genitori, andai in parrocchia a parlare con i frati francescani: prima con il parroco, padre Jozo Zovko, quindi con il vice parroco, padre Tomislav Vlasic, che divenne il nostro assistente spirituale».

Con quali parole esatte la Madonna si presentò la prima volta a voi ragazzi sul colle di Podbrdo?

«Ci apparve ed esclamò: "Io sono la Beata Vergine Maria". Poi, come ho già detto, mormorò soavemente:

Non è ancora apparso un trattato sulle «anomalie» scientifiche di un'apparizione: c'è una presenza oggettiva della Vergine, oppure si tratta di immagine stampata negli occhi, oppure nella fantasia? Chi riesce a dipingere in un istante un'immagine simile? E un'immagine che si muove, che parla?... Al più la scienza riesce a stabilire che i veggenti non ingannano, che sono in stato di estasi. E il resto...

"Sia lodato Gesù". Passato il primo sbigottimento, la mia amica Ivanka, rimasta orfana della madre da un paio di mesi, ebbe l'audacia di chiedere: "Dov'è la mia mamma?". La Madonna le rispose: "È felice, sta con me in paradiso". Di lì a qualche minuto, perdurando la celeste apparizione, io stessa trovai il coraggio di domandare: "Tornerai domani?". La Madonna annuì con un cenno del capo... "Arrivederci, angeli miei, andate nella pace di Dio", furono le sue ultime parole prima di scomparire definitivamente ai nostri sguardi».

Quanto tempo ancora, secondo te, dureranno le apparizioni?

«Non lo so, non ne ho la minima idea. Una volta lo chiedemmo alla stessa Madonna e lei ci rispose: «Ne avete abbastanza? Siete stufi di me?". In ogni modo la lunga durata delle apparizioni di Medjugorje e non dovrebbe stupire nessuno, tantomeno quelli che conoscono la storia della Chiesa, la vita di certi santi, ciò che accade in certi luoghi. Mi risulta che in tempi passati vi furono apparizioni durate decine e decine di anni».

Puoi prevedere l'apparizione?

«No, posso avere soltanto un presentimento».

In quanto veggente, ti ritieni una privilegiata? Pensi di essere migliore o peggiore delle altre normali ragazze coetanee?

«La Madonna mi ha spiegato che non cerca mai interlocutori diretti tra i migliori».

Sei compiaciuta che la Madonna abbia scelto proprio te?

«Certamente, mi fa molto piacere, ma ritengo che non debbo vantarmi di nulla».

Quanto tempo durano, di solito, le apparizioni?

«Non ci sono regole. Possono durare da un minimo di mezzo minuto, un minuto, a un massimo di trenta, trentacinque minuti. Nei primi tempi la durata delle apparizioni si aggirava mediamente sul quarto d'ora. Adesso però sono brevi, uno o due minuti al massimo».

Vedi altri personaggi, altre cose oltre la Madonna?

«Una volta abbiamo visto, io, Vicka e gli altri, la testa di Gesù: aveva la corona di spine sulla testa, tra i capelli e gli occhi imploranti di dolore, le guance graffiate e sanguinanti...».

E che cos'altro avete visto ancora?

«La Madonna ci ha fatto vedere il paradiso, il purgatorio e l'inferno. Il paradiso è magnifico, pieno di gente felice e di angeli che volteggiano per ogni dove fra nuvole d'argento. L'inferno, invece, è un luogo orribile dove la gente soffre e si lamenta. C'è un gran fuoco che arde al centro d'un immenso cratere, con fiamme altissime, che divora le anime cattive. Una volta ho visto una ragazza molto giovane e bella trasformarsi in una bestia orribile mentre veniva divorata dal fuoco che l'avvolgeva. Ho chiesto allora alla Madonna perché, e lei mi ha

È più facile negare, che spiegare il mistero. Eppure le apparizioni sono una realtà scientificamente controllata, convalidata dai frutti... La Realtà trascende la scienza, conferma la Fede.

spiegato: "Nella vita ognuno è libero di vivere come vuole: essa ha scelto di vivere così". Un'altra volta ho incontrato Satana. L'ho visto per un attimo: ha una orribile faccia nera, lunghi capelli arruffati e sporchi, occhi di bracia... Ha un aspetto proprio brutto, ributtante...».

La Madonna, quando vi appare, che racconta? Che cosa dice?

«In realtà non ci dice nulla di nuovo dal punto di vista della fede, della rivelazione. Sappiamo che nessuna apparizione è indispensabile alla fede essendo la rivelazione terminata con Gesù Cristo. Egli stesso, come tutti sanno, è rivelazione. Per quanto deve interessarci, c'è già tutto nella Bibbia, nei Vangeli. La Madonna, credo, è venuta qui a Medjugorje solamente per svegliarci, perché noi dormiamo. E quando lei viene e parla, è tempo di agire. Perché allora tanti dubbiosi? Perché tanta resistenza, soprattutto nei consacrati, ad accogliere la presenza di Maria in mezzo a noi? Perché non si vuole credere e cambiare vita?».

Ricevete, voi veggenti, anche dei messaggi celesti? Quali? Da quando?

«La Madonna ci affida settimanalmente speciali messaggi che interessano la nostra parrocchia e indirettamente l'intera umanità. Accade ogni giovedì pomeriggio. Tutto cominciò il 1° marzo del 1984: è una data che non posso dimenticare. Quel giorno la Vergine ci disse: "Io ho scelto questa parrocchia perché voglio guidarla e proteggerla nell'amore in modo particolare, e desidero che tutti i parrocchiani si convertano davvero per essere d'esempio alla gente che viene qui". Poi ci spiegò il particolare valore dell'adorazione del Santissimo Sacramento, la venerazione delle piaghe del Signore e infine ci raccomandò: "Pregate, pregate, pregate". Fu, ricordo, un'apparizione che durò quasi mezz'ora...».

La Madonna, in altre occasioni, ha per caso confidato a te e agli altri veggenti qualche particolare segreto?

«Sì, la Madonna ci ha svelato dieci segreti. Sappiamo anche quando essi si realizzeranno».

Qual è il contenuto di questi segreti?

«Non possiamo svelarlo. I segreti trattano del futuro dell'umanità, della Chiesa e della sua storia passata, presente e futura».

C'è un particolare messaggio della Madonna per il mondo?

«I messaggi della Madonna, che sempre si rivolge a noi con dolcezza, quasi con affetto, sono generici. Consistono in esortazioni alla pace, alla preghiera, alla penitenza, al digiuno, al perdono, alla conversione».

La Madonna ha mai lanciato messaggi ai preti, ai vescovi?

«Spesso, invitandoli a fare in modo che tra il popolo si rafforzi la fede in Dio».

Esiste un messaggio per il Papa?

«Certo, più d'uno. E noi, di volta

E poi, quel trovarsi d'improvviso in Paradiso o in Purgatorio o all'Inferno, che sono già in se stessi un mistero sconvolgente...

in volta, abbiamo sempre provveduto a informarlo».

Sei autorizzata a confidare ad altri i segreti che la Madonna ti ha rivelato?

«La Madonna ci ha esortati più volte alla più assoluta riservatezza».

Quando pensi che la Madonna vi scioglierà dall'obbligo di tacere?

«Non ce lo ha ancora detto».

Vi ha promesso di fare qualche cosa per provare agli altri che lei è veramente la Madonna?

«Ci ha assicurato che lascerà un segno visibile sul colle di Podbrdo, un segno inequivocabile».

E quando lascerà questo segno?

«È un segreto».

Il segno che dovrebbe lasciare la Madonna sarà visibile a tutti?

«A tutti, anche ai miscredenti».

La Madonna vi ha forse invitati a recitare nel frattempo qualche preghiera speciale?

«Ci ha particolarmente raccomandato e continua a raccomandarci di recitare il *Credo* e poi, ogni giorno, anche sette *Pater, Ave* e *Gloria*».

La Madonna vi ha dato qualche suggerimento, qualche consiglio per la vostra vita futura?

«Ci ha semplicemente raccomandato di vivere cristianamente, lasciandoci poi assolutamente liberi di prendere qualunque decisione volessimo».

Tu, che cosa hai deciso?

«Un giorno spero di entrare in convento, voglio farmi suora. Gli altri miei amici non so che cosa hanno deciso. Vicka, forse, andrà in convento anche lei. Ivanka, invece, si è sposata ed è già diventata mamma... Mirjana anche lavora, è serena e tranquilla, mentre Ivan e Jakov hanno ancora idee confuse circa il loro futuro».

Le apparizioni hanno in qualche modo cambiato la tua vita?

«Sì, l'hanno cambiata in meglio, nel senso che ora vivo serenamente, senza angosce, senza incertezze. Del resto tutto è cambiato a Medjugorje con le apparizioni, sia nella comunità, sia nella mia vita privata. Ogni giorno prego di più. Il tipo di preghiera che prediligo è la meditazione».

Sai se la Madonna, qui a Medjugorje, abbia fatto miracoli?

«Dal lontano 24 giugno 1981 ad oggi, ha fatto innumerevoli miracoli, piccoli e grandi. Si contano soprattutto numerose guarigioni prodigiose... A Medjugorje arrivano ogni giorno ammalati e paralitici da tutto il mondo. Sono pieni di speranza, di fede e cercano ad ogni costo il miracolo o almeno la forza morale per sopravvivere».

Che cosa chiede la Madonna agli ammalati che implorano da lei una grazia?

«La Madonna chiede solo di pregare, di fare penitenza, di convertirsi nella fede in Gesù Cristo».

Non ti ha mai domandato, la Madonna, di andare più spesso alla messa o di comunicarti con maggior frequenza?

«Mai!».

La Madonna ti ha mai rimproverata per qualche cosa o per qualche mancanza?

«Non mi ha mai sgridata per nulla, non ci ha mai rimproverato per qualche cosa di particolare. Le sue sono sempre state dolci esortazioni, materne raccomandazioni».

La Madonna ti ha mai rivelato qualche cosa di personale?

«Sì, mi ha raccontato in diverse occasioni alcuni particolari della sua vita privata e pubblica. Altrettanto ha fatto con Vicka, con Jakov e con gli altri veggenti».

Ti ha mai parlato di politica?

«Mai!».

Nella tua casa, in fianco alla porta d'ingresso, hai appeso un'immagine della grotta di Lourdes con Bernadette che sta pregando. Credi che esista una qualche analogia fra quello che oltre un secolo fa accadde a Bernadette e quello che sta succedendo a te in questi anni?

«Non lo so, non ci ho mai pensato. Credo però che Bernadette abbia visto la Madonna così come la vedo io oggi».

Nei suoi discorsi, nelle sue raccomandazioni, nei suoi messaggi qual è il tema che sta più a cuore alla Madonna?

«È la fratellanza universale e la pace. *Mir, mir, mir,* pace, pace, pace, continua a ripeterci. Mi hanno detto che la Madonna a Lourdes proclamò «Io sono l'Immacolata concezione» e a Fatima «Io sono la Madonna del rosario». Qui a Medjugorje, invece, la Vergine una volta ci confessò: «*Ja sam Kraljica mira,* io sono la Regina della pace». Questa solenne rivelazione, lo rammento benissimo, ce la fece nella sacrestia della chiesa parrocchiale durante l'apparizione pomeridiana del 6 agosto 1981».

Da qui, da questa solenne rivelazione nacque allora la festa annuale della Regina della pace. Quando? Come?

«Le cose andarono in questo modo. All'inizio d'aprile del 1982 Mirjana domandò alla Madonna, durante una apparizione, se desiderava istituire una festa speciale in suo onore. La Madonna rispose che desiderava che il 25 giugno, giorno in cui per la prima volta parlò a noi veggenti sul colle di Podbrdo, diventasse la festa della Regina della pace. E quando la stessa Mirjana replicò che la festa doveva invece farsi il 24 giugno, perché era stato quello il giorno in cui era effettivamente avvenuta la prima apparizione, la Madonna sorrise dolcemente e concluse: "Ma voi, quel giorno, vi allontanaste da me, correndo!". Questa la storia dell'origine della festa, che si celebra appunto il 25 giugno e che ormai da otto anni vede arrivare a Medjugorje migliaia e migliaia di pellegrini da ogni parte del mondo». □

Ma l'occhio di una mosca, che noi buttiamo nella pattumiera, è di un'intelligenza tale da mettere in ginocchio tutti gli scienziati del mondo...

Gli Ebrei riconoscono che i Papi li hanno difesi

«...In tempi differenti, successivi Romani Pontefici hanno protetto e accolto nei loro stati i Giudei perseguitati ed espulsi da diverse parti d'Europa, e gli ecclesiastici di tutti i paesi hanno preso spesso le loro difese...».

Il 30 ottobre 1806 Napoleone radunò a Parigi il Gran Sinedrio degli Ebrei. Da Vespasiano a Voltaire essi erano stati oggetto di persecuzione. In occasione della venuta di Pio VII a Parigi, i rivoluzionari accusarono il Vaticano di perseguitare gli Ebrei. Il Gran Sinedrio colse allora l'occasione per esprimere al Papa la gratitudine per la protezione avuta nei secoli dalla Santa Sede, e il deputato delle Alpi Marittime, Isaac-Samuel Avigdor, pronunciò questa difesa:

«I più celebri moralisti cristiani hanno condannato le persecuzioni, professato la tolleranza, predicato la carità fraterna.

Sant'Atanasio nel suo 1° libro dice: "È un'esecrabile eresia volere costringere con la forza, la violenza, la prigione coloro che non si è potuto convincere con la ragione".

San Giustino martire, nel suo libro 5° dice: "Nulla è contrario alla religione quanto la costrizione".

E Sant'Agostino: "Perseguiteremo noi coloro che Dio tollera?".

Lattanzio, nel 3° libro dice al riguardo: "La religione forzata non è più religione. Occorre persuadere a non costringere. La religione non si comanda".

E san Bernardo: "Consigliate, ma non forzate mai".

Così, mentre la morale cristiana insegna dappertutto l'amore per il prossimo e la fraternità, l'ignoranza e un pregiudizio d'abitudine hanno potuto solo dar luogo a persecuzioni e vessazioni di cui gli Ebrei sono stati spesso le vittime. Questo è tanto vero, che queste virtù sublimi di umanità e di giustizia sono state messe in pratica dai cristiani veramente istruiti, e soprattutto dai degni ministri di questa morale pura, che placa le passioni e ispira le virtù.

È per questi princìpi sacri di morale che in tempi differenti, successivi Pontefici romani hanno protetto e accolto nei loro Stati i Giudei perseguitati o espulsi da diverse parti dell'Europa, e gli ecclesiastici di tutti i paesi hanno preso spesso le loro difese in vari Stati di questa parte del mondo.

Verso la metà del settimo secolo san Gregorio difese i Giudei e li protesse in tutto il mondo cristiano.

Nel decimo secolo i vescovi di Spagna si opposero con la massima energia ai popoli che volevano massacrarli. Il papa Alessandro II scrisse a questi vescovi una lettera piena di felicitazioni per la condotta saggia da essi tenuta a tale proposito.

Nel secolo undecimo un gran numero di Giudei delle diocesi di Uzes e di Clermont furono protetti potentemente dai vescovi.

Nel secolo decimosecondo san Bernardo li difese dal furore dei crociati. Così pure fecero Innocenzo II e Alessandro III.

Nel secolo decimoterzo Gregorio IX li salvò dai grandi mali che li minacciavano in Inghilterra, Francia e Spagna, impedendo sotto pena di scomunica che fossero soggetti a costrizioni e che fossero turbate le loro feste.

Clemente V fece più che proteggerli: facilitò loro anche i mezzi di istruzione.

Clemente VI diede loro asilo ad Avignone, mentre venivano perseguitati in tutto il resto dell'Europa. Verso la metà dello stesso secolo il vescovo di Spira impediva l'incarcerazione reclamata con forza dai debitori dei Giudei sotto il solito pretesto di usura.

Nei secoli seguenti Nicola II scriveva all'Inquisizione per impedire che i Giudei fossero costretti ad abbracciare la fede cristiana.

Clemente XIII calmò l'inquietudine dei padri di famiglia allarmati per la sorte dei figli, sottratti con forza dal grembo delle loro madri.

Sarebbe facile citare innumerevoli azioni di carità di cui gli Israeliti furono oggetto in diverse epoche da parte degli ecclesiastici istruiti sui doveri dell'uomo e della loro religione.

Solo il vivo senso di umanità ha potuto dare in tutti i secoli passati di ignoranza e di barbarie il coraggio necessario per difendere uomini infelici, barbaramente esposti all'arbitrio dell'orribile ipocrisia e della feroce superstizione.

Solo dal proprio coraggio caritatevole tali uomini virtuosi potevano trarre la dolce soddisfazione interiore che viene dalle opere di carità agli uomini dal cuore retto.

Il popolo d'Israele, sempre infelice e quasi sempre vessato, non ha mai avuto il mezzo né l'occasione di manifestare la propria riconoscenza per tanti benefici, riconoscenza addolcita dal fatto che viene rivolta a uomini disinteressati e assai rispettabili.

In diciotto secoli, questa è l'unica felice circostanza che ci è stata offerta per far conoscere i sentimenti di cui sono compenetrati i nostri cuori».

L'assemblea applaudì questo discorso, ne votò la stampa e l'inserimento nel verbale del 5 febbraio 1807 con la seguente mozione:

«I deputati dell'Impero di Francia e del regno d'Italia al Sinodo Ebraico decretato lo scorso 30 marzo, spinti dalla gratitudine per i frequenti benefici ricevuti dal Clero cristiano nei secoli passati a favore degli Israeliti in diversi stati d'Europa, e per l'accoglienza offerta in diversi tempi da vari Pontefici e altri numerosi ecclesiastici agli Israeliti di diversi paesi, quando la barbarie, i pregiudizi e l'ignoranza perseguitavano i Giudei nelle loro società, decidono che l'espressione di questi sentimenti sia consegnata nel processo verbale di questo giorno perché essa rimanga a perenne e autentica testimonianza di gratitudine degli Israeliti per i benefici che le generazioni che li hanno preceduti hanno avuto dagli ecclesiastici di diversi paesi d'Europa.

Decidono inoltre che copia di questi sentimenti sia inviata a sua eccellenza il Ministro dei Culti».

(Da Crétineau-Joly J., *L'Église Romaine en face de la Révolution,* Cercle de la Rénaissance Française, Paris 1986, t. 1°, p. 383s).

Anka ha trovato la sua strada

Testimonianza al ritiro dei sacerdoti a Medjugorje presente Ms. Franic (6-11 novembre 1989)

Mi chiamo Anka, ho 32 anni e sono nata nel nord della Croazia in una città vicino a Zagabria. Sono appena giunta alla Chiesa e devo fare ancora una lunga strada.

L'essenza della mia testimonianza è la confessione. Voglio confessarmi davanti a voi perché ho sempre pensato male dei sacerdoti: per me erano uomini che manipolavano la gente. Devo farlo inoltre come gesto di riconciliazione verso la Chiesa che ho personalmente perseguitato.

Sono nata in una famiglia atea, in un paese socialista la cui tradizione e cultura è piena di guerre, conflitti e opposizione alla Chiesa. La Chiesa da noi è divisa: nella parte occidentale sono in maggioranza i cattolici, in quella orientale gli ortodossi. Io sono nata nella zona ortodossa. A scuola ero brava e attiva nelle organizzazioni, e quando avevo 14 anni sono entrata nel partito comunista dove ero una delle più giovani. Ho sempre avuto grandi ideali, volevo servire il mio popolo, il mio paese e tutto il mondo; volevo lottare contro la povertà, per l'unità, la libertà, la verità.

Ma già quando avevo 13 anni la mia famiglia era distrutta, i miei erano divorziati e mia madre era caduta nell'alcolismo: aveva avuto una vita molto difficile, non ricorda quanti aborti ha fatto. A 20 anni ho iniziato a rendermi conto di tutti i problemi che esistevano nella famiglia, nella società: divorzi, alcolismo, malattie mentali. E come tutti i giovani ho iniziato a farmi delle domande, a chiedere a me stessa come tutto ciò fosse possibile.

Ma non sapevo da dove cominciare: nella scuola eravamo stati educati al disprezzo della Chiesa, si insegnava che i credenti hanno una mentalità inferiore, che i sacerdoti manipolano la gente, che l'ateismo è il livello più alto di evoluzione dell'autocoscienza umana, e la religione è da sempre uno strumento di potere. Avevo un forte desiderio della verità, dell'amore, della pace: non capivo come e quando il mondo aveva perso tutto questo.

Avevo la certezza di un giorno futuro in cui ci sarebbe stato un rinnovamento, ma non lo vedevo più. Avevo bisogno di andare via, di stare sola, di isolarmi da questo sistema che non capivo più, di tempo per pensare: ho visto perciò con favore questa opportunità e nel 1981 sono andata per un anno in Messico per fare la tesi. Prima di partire, in una conversazione con amici, uno si chiedeva se Dio esiste davvero, che senso abbiamo noi. Ricordo di aver detto che Dio è amore, libertà, pace, verità, e che io credevo in questo Dio. Ma mi fermavo qui.

In Messico avevo già un ragazzo con problemi di droga e di adattamento, ma penso che lì sia iniziata la mia conversione, molto prima perciò di sentire dire in chiesa da p. Jozo che la Madonna ha rivolto una chiamata al mondo cercando i cuori, e che i pellegrini sono stati preparati tanti anni prima di venire a Medjugorje. Per me è stato esattamente così. Infatti ho visto come una mano che mi guidava: in Messico ho trovato gente molto religiosa, e Dio ha disposto che io abitassi a due metri dalla basilica della Madonna di Guadalupe. Ci sono entrata poche volte pur passandoci davanti ogni giorno per andare in università: ho visto gente in ginocchio, venuta da 20 chilometri di distanza con bambini piccoli sulle spalle. La forte spiritualità dei messicani mi ha aiutato.

...Si insegnava che i credenti hanno una mentalità inferiore, che i sacerdoti manipolano la gente, che l'ateismo è il livello più alto di evoluzione dell'autocoscienza umana, e la religione è da sempre uno strumento di potere...

Non sapevo dei messaggi della Madonna in Jugoslavia, ma ho iniziato a digiunare, anche se erano digiuni scientifici, dovendo fare una tesi sull'alimentazione. Però dopo un digiuno di 15 giorni di sola acqua, chiaramente è cambiato qualcosa in me: ho visto che non dipendo dai cibi, che io non sono solo il mio corpo, che esiste un'altra realtà, come un annuncio di qualcosa dentro e di cui mai prima avevo avuto coscienza.

In Messico ho avuto la certezza che Dio esiste, ma quando sono ritornata a casa mia, per molte ragioni non l'ho cercata nella Chiesa cattolica. Per prima cosa mi ha condizionato l'educazione ricevuta, la storia del mio Paese, i pregiudizi; inoltre la Chiesa mi sembrava un'istituzione morta, e io volevo un Dio vivo, presente nel mio cuore.

Ho finito col fare ciò che molti giovani anche in Europa e America fanno: ho accettato l'ipocrisia del sistema. Infatti, dal momento che ero cambiata, ero diventata scomoda e, pur rimanendo nel partito comunista, ero una che teneva un piede in due staffe. Ero diventata loro estranea a causa di questa accettazione dello spirituale: penso che per non avere altri fastidi ho evitato di cercare Dio nella Chiesa cattolica. Mi sono messa a investigare nella filosofia orientale e studiavo meditazione, yoga, così avevo la scusa di poter dire che era solo per interesse culturale.

Ho cominciato a lavorare come guida a Dubrovnik in una grande agenzia, e nel 1984 ho sentito parlare per la prima volta di Medjugorje, dove appare la Madonna. Ho deciso di venire qui, era novembre di 5 anni fa, esattamente come ora. Ci sono venuta solo per un giorno, non ho visto i veggenti, e sono stata solo al monte delle apparizioni. Solo un attimo sono entrata in fondo alla Chiesa, che era strapiena. Mi hanno parlato dei veggenti, ma per me era tutto estraneo; a mio modo però ho creduto a questo. Ma ritornando a Mostar in famiglia, mi hanno mostrato un periodico con un articolo di forte condanna di Medjugorje da parte del Vescovo. Mi hanno detto che ero pazza ad andare a Medjugorje, quando anche la Chiesa negava i fatti.

Questo per me era l'ultima goccia nel vaso della sopportazione di questa civiltà ipocrita e malvagia. Ho desiderato di andarmene in India per poter cercare Dio liberamente: qui dove parlava, era negato perfino dalla Chiesa.

In India ci sono andata, ma sono

...Dopo un digiuno di quindici giorni di sola acqua ho visto che non dipendo dai cibi, che io non sono solo il mio corpo, che esiste un'altra realtà, come un annuncio di qualcosa dentro di cui prima non avevo coscienza...

ritornata presto. Ho fatto sacrifici per la mia famiglia, mia madre era guarita dall'alcolismo, mio fratello si era sposato, la famiglia andava bene e io dovevo prendere una decisione della mia vita: se fermarmi in città o andare a Dubrovnik o cosa altro fare: avevo già ventotto anni e non avevo ancora trovato Dio!

Avevo già iniziato a frequentare in Italia un centro di meditazione dove per otto mesi si facevano sei ore di meditazione al giorno, e questo mi aveva molto aiutata, perché avevo imparato come chiudere gli occhi, come stare seduta mezz'ora, un'ora, due ore, sei ore come se nulla fosse. Avevo imparato a non avere solo e sempre l'attenzione alle cose esterne, ma ad andare dentro. Bisognerebbe aiutare le persone che fanno queste esperienze: sbagliano, perché stanno sempre nella stessa illusione. È importante portare loro Gesù.

Ma in tutto questo silenzio interiore sorgeva una domanda: dove è Dio? Perché io avevo iniziato a fare questa esperienza di meditazione solo per trovare Lui, e questo silenzio era solo silenzio, non accadeva niente! Io cercavo Dio!

A un certo punto pensai di andare in Olanda in un monastero, in un centro internazionale di meditazione per le donne, perché non volevo più ritornare nel mondo. Però una settimana prima di partire mi svegliai con la certezza che invece sarei andata a lavorare a Dubrovnik come guida. Non sapevo da dove venisse tale idea, perché temevo di ritornare in città, in quella vita, in una città bella ma decadente. *Io volevo vivere una vita pura.*

Ritornai a Dubrovnik, e il primo lavoro assegnatomi fu accompagnare un gruppo di pellegrini a Medjugorje! Qui comincia la mia storia. Non sono finita in Olanda in una istituzione che si chama «Madre Santa»: Dio mi ha portata a Medjugorje dove la Madre Santa è viva e presente!

Avevo delle perplessità, perché non ero cattolica, ma poi ci sono venuta per prepararmi prima di accompagnare il gruppo dei pellegrini cubani. Sono arrivata il sabato dopo Pasqua, volevo andare alla chiesa pensando di trovare informazioni. Sono entrata e ho notato e letto per prima cosa il messaggio che era esposto: era il messaggio del 25 marzo. Non ricordo le parole esatte, però ognuna sembrava scritta per me, mi sembrava di avere Dio al telefono che ti parla. Volevo scriverlo e ho notato che in chiesa era in corso la Messa italiana. Io non sapevo niente di Gesù vivo, non avevo mai visto l'ostia, non sapevo niente della spiritualità cristiana. In quel momento la gente riceveva la comunione.

È successo tutto in un istante. Vedevo le persone che prendevano qualche cosa in bocca, poi si giravano, venivano a inginocchiarsi e cantavano. Era come se ci fosse una linea invisibile fra il sacerdote e la gente: la gente veniva a prendere questa cosa, passava questa linea invisibile e

Vedevo le persone che prendevano qualcosa in bocca, poi si giravano, venivano a inginocchiarsi e cantavano... Vidi la trasformazione che succede dentro di noi dopo aver ricevuto il corpo e il sangue del Signore. La stessa persona quando tornava nel banco era piena di luce, luce che veniva verso di noi, che illuminava tutto il viso, che riempiva la chiesa...

succedeva qualcosa di strabiliante. In quel momento ho avuto la grazia particolare di vedere la trasformazione mistica che succede dentro di noi dopo aver ricevuto il Corpo e Sangue di Gesù!

Io non sapevo niente di questo! Ho visto la gente passare questa linea e cambiare! La stessa persona quando ritornava nel banco era piena di luce, luce che veniva verso di noi, che illuminava tutto il viso, che riempiva la chiesa!

Allora mi sono accorta del canto: un canto che per me oggi è il simbolo di tutta la mia testimonianza. Quando dicono in chiesa: ora cantiamo il canto 75, cantano il mio canto! Ma come lo possono chiamare semplicemente «75», quando con esso ho avuto la grazia?! È un canto bellissimo, che condensa tutta la fede cristiana: «*Tu sei la mia vita, altro io non ho, tu sei la mia strada, la mia verità! Nella tua parola io camminerò! Finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai, non avrò paura sai, se tu sei con me! Io ti prego resta con me!*».

Io ero ignorante. In quel momento ho solo ricevuto una grazia speciale, avevo solo il cuore aperto (piange, applausi in sala).

Ho ricevuto ciò che oggi so chiamarsi «comunione spirituale» e ho ricevuto Gesù nel mio cuore (piange). E lui è restato con me. Mi sono sentita finalmente bene, perché l'avevo trovato. Avevo ormai trent'anni, però l'avevo trovato! Dopo averlo cercato per tutta la vita.

Ero stata atea, pagana e comunista, però io cercavo quell'Uno che quel giorno ho trovato nella Chiesa. Ho viaggiato per tanti continenti, ho fatto migliaia di chilometri, ho smosso, si può dire, ogni pietra, ho cercato ovunque e ho lasciato fuori proprio la Chiesa cattolica! Da qui si vede la potenza e astuzia di Satana.

Mi sono sentita bene e male allo stesso tempo. Penso a San Paolo gettato giù da cavallo: ho visto improvvisamente tutta la mia vita, tutti i peccati commessi, che non erano pochi, e molti mortali. Stavo bene perché capivo di non essere pazza e che ciò che cercavo esisteva. Pace, gioia, amore, tutto ciò esiste ed ha un nome, un nome molto dolce. Stavo male perché, insieme col sistema, avevo perseguitato la Chiesa cattolica e i credenti.

Non potevo più uscire di Chiesa, ma nemmeno restarci per la vergogna: volevo andare via, ma non ne avevo la forza. Durante il rosario nel pomeriggio ero come un cane che faceva la ronda intorno alla Chiesa piangendo, perché vedevo tutto ciò che mi era mancato nella vita. La gente pregava insieme in tutte le lingue, l'amore era visibile, e io una miserabile che non sa neanche il Padre Nostro!

Ho visto tutta la miseria del mio essere, non sapevo nemmeno una preghiera! Non sapendo pregare, non sapevo niente. Mi era chiaro che tutto ciò che avevo fatto fino ad allora non valeva niente. (*Continua a p.* 122)

Quello sguardo che scruta gli abissi

di NIKE MICHAEL

«Gesù comparve davanti alla folla portando la corona di spine e la veste purpurea. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo"» (Gv 19, 5).

È un momento di grande silenzio.

Lo sguardo di Gesù si apre, si incontra con gli occhi dei suoi crocifissori, della folla.

«Iesus autem tacebat». Gesù tace. I suoi occhi scrutano, penetrano gli sguardi, scandagliano le profondità dei cuori.

Gesù è Dio. Nulla fugge al suo sguardo onniveggente, divino.

Caifa, Pilato, Erode...

Gesù guarda *Ponzio Pilato,* e vede. Vede lo sfacelo di un'anima che non ha avuto il coraggio della verità. È un uomo finito che guazza nella propria viltà. Un uomo ridotto senza forza, che si arrende alla plebaglia che schiamazza. Poi si laverà le mani: ma con che utilità? La sua anima è stesa a terra, è un uomo vinto, distrutto, annientato.

Lo sguardo di Gesù si incontra con quello di *Caifa,* dei *capi del popolo,* dei *farisei.* Forse un lampo divino illumina lo squallore di quelle coscienze accecate dall'odio: essi vedono il panorama. In quel momento cade l'incanto, l'illusione: pensavano di aver riportato vittoria, invece si sentono vinti, distrutti dallo sguardo di Gesù che illumina il loro sfacelo come una folgore nella notte. Essi sanno di essersi inoltrati su una strada senza ritorni che sbocca in un baratro, ma ormai si sentono sospinti l'uno dall'altro: la loro alterigia li impedisce di tornare indietro, di ritrattare. Andranno avanti fino in fondo, con la tragedia di una religione tradita.

Pietro, Giovanni..., la Madre

Lo sguardo di Gesù incontra quello di *Pietro.* Egli sta ancora lacrimando: «Gesù guardò Pietro e Pietro si ricordò di quello che gli aveva detto il Signore: "Prima che il gallo canti mi avrai rinnegato tre volte". E pianse amaramente». Egli è pentito. Ma porta nel cuore una esperienza amara: ha tradito il Signore, lo ha rinnegato.

Gesù guarda là in fondo, intravvede il gruppo sparuto dei suoi *apostoli*: sono al limite della folla, «per vedere come vanno a finire le cose», pronti a farsi avanti e pronti a fuggire: ormai sono insicuri, indeboliti dalla fuga generale. È difficile per loro riprendersi, farsi avanti per dare a Gesù una testimonianza, dire una parola in suo favore. Sono là, umiliati, distrutti.

Gesù vede i cuori anneriti, grigi, più o meno intaccati dal tradimento generale. In quel grigiore incontra *Giovanni,* il meno infedele.

In quel grigiore gli occhi di Gesù incontrano un solo cuore bianco, immacolato, luminoso: quello di sua *Madre,* che nessun peccato, nessun tradimento ha potuto piegare. In lei sola la sua vittoria è stata totale, assoluta. Ma attraverso quale tortura!

Nelle masse i più si difendono da Dio come meglio possono. La verità le infastidisce, il loro pasto è la televisione o il rotocalco, i loro idoli cambiano di stagione. Al più si accontentano di fare l'elemosina al buon Dio: purché li lasci in pace...

Là in fondo c'è uno che volta le spalle e fugge disperato. Un uomo che non regge allo sguardo di Gesù, che pure è uno sguardo così mite, così indulgente: troppo insopportabile per lui, perché *Giuda* è un uomo altero come Satana. Questo povero uomo si dilegua col suo tradimento nel cuore, va in cerca di un abisso per precipitarvisi dentro, ma non lo trova. Sembra che la terra si rifiuti di accoglierlo. Allora si crea lui stesso un abisso, sotto la corda che gli strozza la gola: «laqueo se suspendit».

Giacomo, Bartolomeo, Simone, Taddeo, eccoli tutti là in fondo, disfatti, avviliti, paralizzati dalla propria vergogna, incapaci di agire...

Quella folla impazzita...

Lo sguardo di Gesù esplora gli occhi della *folla,* una folla che ondeggia, che grida «Toglilo, crocifiggilo! Non costui ma Barabba!».

La folla ha un fremito di fronte al sangue di Cristo, le voci si spengono, gli occhi di Gesù incrociano a uno a uno quegli sguardi vuoti, privi di verità.

Non esiste folla di fronte allo sguardo di Gesù. Egli scruta ognuno, a uno a uno. Ognuno è un dramma, ognuno è una storia, una coscienza aperta a Dio. Ogni uomo è un suo abisso, scrutato da uno sguardo che non si inganna: viltà, compromesso, asservimento ai potenti, poi il disastro: ognuno porta il dramma del tradimento, cade sotto il peso di se stesso. Le coscienze si piegano come le spighe al soffiare del vento.

«*Non c'è nessuno che fa il bene, nessuno che cerca Dio*». Ignoranza, viltà, inconsistenza morale, confusione della mente e del cuore. Ecco la folla! E Gesù esclama: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno. Sono una massa di incoscienti. La loro coscienza è uno che li domina tutti dal profondo: è Satana, il gran seduttore del mondo abitato, che è tutto sotto il maligno. Padre, perdona loro: non sanno quello che fanno».

Lo sguardo di Gesù penetra le *folle di tutti i tempi,* dall'inizio alla fine del mondo. Si posa lontano nei millenni, raggiunge gli occhi di ogni uomo. Ogni uomo si sente scrutato da questo sguardo abissale al quale nessuno potrà mai sottrarsi: «Se io salissi nel cielo, là ci sei; se io mi immergessi nel fondo dell'abisso, tu sei anche là: per te non ci sono tenebre», dice il Salmista (Sal 138).

Le masse cercano godimenti elementari e rifuggono le complicazioni. Il consumismo le intrappola nella superficialità, il loro compenso è la favola. La verità le infastidisce, e si difendono da Dio come meglio possono. Il loro pasto è la televisione o il rotocalco, i loro idoli cambiano ad ogni stagione. Ma pure Dio si difende dalla superficialità collocandosi su una roccia inaccessibile che solo i violenti riescono ad affrontare. La fatica, l'impegno,

la croce è il filtro che seleziona gli eletti. Gli altri stentano molto a nascere.

Quello sguardo scruta anche me...

Lo sguardo di Gesù raggiunge anche il *mio sguardo*: «Tu mi penetri e mi scruti, tu penetri di lontano il mio pensiero, tu sai come mi sono formato nel grembo di mia madre, tu vedevi a uno a uno tutti i miei giorni prima che nessuno di essi ancora esistesse» (Sal 138).

Ed io, su che versante mi trovo? Dalla parte di Gesù o sulla sponda dei suoi crocifissori? Penso dalla parte degli amici, ma fino a quando? Spero per sempre, ma ne sono poi così sicuro? «Chi è in piedi veda di non cadere», ammonisce l'Apostolo.

Io non conosco bene me stesso, non so quale è la portata della mia resistenza, non posso garantire nulla di me: c'è qualcosa che sfugge alla mia stessa coscienza, come a Pietro sfuggiva la consapevolezza dei propri limiti. Pietro era sincero quando diceva: «Signore, anche se tutti fuggissero, io ti seguirò fino alla morte». Era sincero, ma si illudeva di se stesso. Chi di noi può garantire di essere fedele fino in fondo fino al martirio? Il nostro fondo è misterioso a noi stessi, sfugge ai nostri strumenti di misura.

In noi c'è di tutto. C'è il tradimento di Giuda, forse in miniatura, ma ripetuto in diverse occasioni; c'è l'ondeggiamento di Pilato, c'è l'incoscienza delle folle, c'è la chiusura dei farisei. Che cosa mi manca, di virus esplosivo? Conosco davvero me stesso, la mia inconsistenza morale che è un dogma di fede? Gesù non si inganna su di me, ma mi fa giungere senza complimenti il monito che rivolge a ogni uomo: «Vegliate e pregate per non cadere nella tentazione, perché lo spirito è pronto, ma la carne è debole».

Da che parte mi trovo? Che cosa vedo in me sotto il lampo scrutatore degli occhi divini? Dove mi trovo? «L'uomo non sa se sia degno di amore o di odio».

Lo sguardo di Cristo scandaglia l'abisso del mio cuore. Non posso sfuggire, non posso ingannarmi: lui sa tutto, un miliardo di volte più di me.

Gesù tace, e il suo silenzio è più eloquente di tutte le parole che io posso dire, più eloquente di tutte le parole del mondo.

Gesù tace ma mi fa capire: «Nessuno ha amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici: voi siete i miei amici, tu sei mio amico, mia amica...».

«Mi ami tu più di costoro? Mi ami tu?».

«Signore, tu vedi tutto. Tu sai che io ti amo».

Beati tra noi coloro che questa parola possono pronunciarla con una certa profondità, una profondità tale da far superare ogni tradimento, ogni martirio, la morte!

Nessuno può farlo in forza di sé.

L'atto di abbandono di D. Dolindo Ruotolo

Don Dolindo Ruotolo, sacerdote napoletano vissuto e morto in concetto di santità, ha scritto questo insegnamento sull'abbandono in Dio ispiratogli da Gesù stesso.

• Gesù all'anima. Perché vi confondete agitandovi? Lasciate a me la cura delle vostre cose e tutto si calmerà. Vi dico in verità che ogni atto di vero, cieco, completo abbandono in me, produce l'effetto che desiderate e risolve le situazioni spinose.

Abbandonarsi a me non significa arrovellarsi, sconvolgersi e disperarsi, volgendo poi a me una preghiera agitata perché io segua voi, e cambiare così l'agitazione in preghiera. Abbandonarsi significa chiudere placidamente gli occhi dell'anima, stornare il pensiero dalla tribolazione, e rimettersi a me perché io solo vi faccia trovare, come bimbi addormentati nelle braccia materne, all'altra riva.

Quello che vi sconvolge e vi fa un male immenso è il vostro ragionamento, il vostro pensiero, il vostro assillo e il volere ad ogni costo provvedere voi a ciò che vi affligge.

• Quante cose io opero quando l'anima nelle sue necessità spirituali e in quelle materiali si volge a me, mi guarda, e dicendomi «Pensaci tu!» chiude gli occhi e riposa!

Avete poche grazie quando vi assillate per produrle; ne avete moltissime quando la preghiera è un affidamento pieno a me.

Voi nel dolore pregate perché lo tolga, ma perché lo tolga come voi credete... Vi rivolgete a me, ma volete che io mi adatti alle vostre idee; non siete infermi che domandano al medico la cura, ma che gliela suggeriscono.

Non fate così, ma pregate come vi ho insegnato nel Pater: «Sia santificato il tuo nome», cioè sii glorificato in questa mia necessità: «Venga il tuo regno», cioè tutto concorra al tuo regno in noi e nel mondo: «Sia fatta la tua volontà come in Cielo così in terra», cioè disponi tu in questa necessità come meglio ti pare per la vita nostra eterna e temporale.

Se mi dite davvero «Sia fatta la tua volontà», ossia «pensaci tu», io intervengo con tutta la mia onnipotenza, e risolvo le situazioni più chiuse.

Ecco, tu vedi che il malanno incalza invece di decadere? Non ti agitare, chiudi gli occhi e dimmi con fiducia: «Sia fatta la tua volontà, pensaci tu». Ti dico che io ci penso, e che intervengo come medico, e compio anche un miracolo quando occorre.

Tu vedi che l'infermo peggiora? Non ti sconvolgere, ma chiudi gli occhi e di': «Pensaci tu». Ti dico che io ci penso.

È contro l'abbandono la preoccupazione, l'agitazione e il voler pensare alle conseguenze di un fatto.

È come la confusione dei fanciulli, quando pretendono che la mamma pensi alle loro necessità, e vogliono

Non siete infermi che domandano al medico la cura, ma che gliela suggeriscono. Io faccio miracoli in proporzione del pieno abbandono in me. Nessun ragionatore o ponderatore ha fatto miracoli, neppure tra i santi. Opera divinamente chi si abbandona a Dio.

pensarci loro, intralciando con le loro idee e i loro capricci infantili il suo lavoro. Chiudete gli occhi e lasciatevi portare dalla corrente della mia grazia, chiudete gli occhi e lasciatemi lavorare, chiudete gli occhi e non pensate al momento presente, stornate il pensiero dal futuro come da una tentazione. Riposate in me credendo alla mia bontà, e vi giuro per il mio amore che, dicendomi con queste disposizioni «Pensaci tu», io ci penso in pieno, vi consolo, vi libero, vi conduco.

E quando debbo portarvi in una via diversa da quella che vedete voi, io vi addestro, vi porto nelle mie braccia, poiché non c'è medicina più potente di un mio intervento di amore. Ci penso solo quando chiudete gli occhi.

• Voi siete insonni, voi volete tutto valutare, tutto scrutare, a tutto pensare, e vi abbandonate così alle forze umane, o peggio agli uomini, confidando nel loro intervento. È questo che intralcia le mie parole e le mie vedute. Oh, come io desidero da voi questo abbandono per beneficarvi, e come mi accoro nel vedervi agitati!

Satana tende proprio a questo: ad agitarvi per sottrarvi alla mia azione e gettarvi in preda delle iniziative umane. Confidate perciò in me solo, riposate in me, abbandonatevi a me in tutto. Io faccio miracoli in proporzione del pieno abbandono in me, e del nessun affidamento in voi: io spargo tesori di grazie quando voi siete nella piena povertà!

Se avete vostre risorse, anche in poco, o se le cercate, siete nel campo naturale, e seguite quindi il percorso naturale delle cose, che è spesso intralciato da Satana. Nessun ragionatore o ponderatore ha fatto miracoli, neppure fra i Santi. Opera divinamente chi si abbandona a Dio.

• Quando vedi che le cose si complicano, di' con gli occhi dell'anima chiusi: «Gesù, pensaci tu». E distraiti, perché la tua mente è acuta..., e per te è difficile vedere il male e confidare in me stesso, distraendoti da te stesso. Fa' così per tutte le tue necessità.

Fate così tutti, e vedrete grandi, continui e silenziosi miracoli. Ve lo giuro per il mio amore. Io ci penserò, te lo assicuro.

Pregate sempre con questa disposizione di abbandono, e ne avrete grande pace e grande frutto, anche quando io vi faccio la grazia dell'immolazione di riparazione e di amore che impone la sofferenza. Ti sembra impossibile? Chiudi gli occhi e di' con tutta l'anima: «Gesù, pensaci tu». Non temere, ci penso io. E tu benedirai il mio nome umiliando te stesso. Le tue preghiere non valgono un atto di fiducioso abbandono; ricordatelo bene. Non c'è novena più efficace di questa: «O Gesù, mi abbandono in te, pensaci tu!». □

«Io sono necessario al mio posto come un arcangelo al suo»

del card. HENRY NEWMANN

«Dio era perfetto, beatissimo in se stesso; ma Egli volle creare un mondo per la sua gloria. Egli è l'Onnipotente, ed avrebbe potuto fare ogni cosa da sé; ma fu sua volontà compiere i suoi disegni per mezzo di esseri da Lui creati. Noi siamo tutti creati per la sua gloria; noi siamo creati per fare la sua volontà.

Io sono creato per fare o per essere qualche cosa per cui nessun altro è creato; io occupo un posto mio nei consigli di Dio, nel mondo di Dio; un posto da nessun altro occupato. Poco importa che io sia ricco, povero, disprezzato o stimato dagli uomini: Dio mi conosce e mi chiama per nome.

Dio mi ha creato per rendergli qualche servizio ben definito: Egli mi ha affidato un lavoro che non ha affidato ad un altro. Io ho la mia missione: potrei non conoscerla mai in questa vita, ma mi sarà rivelata nell'altra. In qualche modo io sono necessario ai suoi intenti, tanto necessario al posto mio quanto un Arcangelo al suo. In verità se io fallisco Egli può scegliere un altro, come avrebbe potuto suscitare dai sassi dei figli di Abramo. Tuttavia io ho una parte in questa grande opera; sono un anello della catena, un legame tra le altre persone. Egli non ha creato me inutilmente. Io farò del bene, farò il suo lavoro. Sarò un angelo di pace, un predicatore della verità nel posto che Egli mi ha assegnato, anche senza che io lo sappia, pur ch'io segua i suoi comandamenti e Lo serva nella mia vocazione.

Perciò io voglio fidarmi di Lui: checché io sia, io non posso mai venir gettato via come cosa inutile. Se sono malato, la mia malattia può servirgli; se perplesso, la mia incertezza può servirgli; se sono nel dolore, il mio dolore può servirgli. La mia malattia, la mia incertezza, il mio dolore possono essere le cause necessarie a qualche grande opera che ci è del tutto incomprensibile. Egli non fa nulla inutilmente. Egli può prolungare la mia vita, Egli può accorciarla, Egli sa quello che fa. Egli può portar via i miei amici, Egli può gettarmi tra estranei, Egli può immergermi nella desolazione, opprimere il mio spirito, nascondermi l'avvenire; eppure Egli sa quello che sta facendo.

O Adonai, o Legislatore d'Israele, Tu che guidasti Giuseppe come un armento, o Emmanuele, o Sapienza, io mi do a Te. Io confido in Te interamente. Tu sei più saggio di me, più tenero per me di me stesso. Degnati di compiere in me i tuoi più alti disegni, quali essi siano. Lavora in me e per mezzo mio». □

SEMPRE AVANTI CON «MEDJUGORJE»!

Anka ha aperto la strada

Continuazione (v. pp. 112s)

Tutta la strada fatta finora non era niente in paragone a quei cinquanta metri che separano la porta della chiesa dall'altare. Tutti potevano farlo liberamente, e io no.

Sapevo bene che quei cinquanta metri erano gli ultimi da fare nella mia vita, e che la libertà e l'eternità stavano a pochi passi; ma credevo che sarebbe stato molto difficile farli: ignoravo che si può essere battezzati anche da adulti ed essere accolti nella famiglia cattolica.

Ho visto da lontano Ivan: un giovane con una dignità che io avevo perso, distrutta con i miei peccati. Ho solo pianto. Non avevo bisogno di vedere il veggente più da vicino, ma dopo, come guida, li ho incontrati tutti.

Con il mio gruppo sono andata sul Podbrdo e sul Križevac. A loro non avevo detto di non essere cattolica: era il mio lavoro, non sapevo come dirglielo. Siamo andati da Vicka, ed io ero a disagio: non sapevo come mi avrebbe ricevuta, come spiegarle chi ero. Lei invece mi parlò come se mi conoscesse da sempre, come se fosse la mia più grande amica, e io tradussi per il gruppo, le varie richieste di preghiere per questa e quella intenzione. Poi entrai in casa sua. Lei si è girata e mi ha detto: «Pregherò anche per te». Questo mi ha colpito molto e mi sono sentita ancora più colpevole.

Sono felice di testimoniare per voi italiani, ma spero per prima cosa di farlo nel mio paese, in Croazia, e di chiedere: *chi è responsabile di questo crimine fatto al mio popolo dopo la seconda guerra mondiale? Chi risponderà per tutte queste generazioni cresciute senza Dio? Chi risponderà per quei milioni di giovani che si sono persi, delle famiglie distrutte?*

Sul Podbrdo ho sperimentato la presenza della Madonna, che ho sentito come Madre, madre perfetta esattamente come pensavo, che ama tutti ugualmente, e se io non potevo ritornare in chiesa per la vergogna, per i pregiudizi, però avevo diritto di stare su quel monte. Perché lì c'era mia Madre e mi diceva: «Io ti ho chiamata».

Lei ha iniziato a guarire il mio cuore, mi ha preso per mano e mi ha portato sul Križevac, dove ho sentito forte il contrasto fra i dubbi, gli interrogativi, *e il mio cuore che voleva immediatamente dire sì.* Sono discesa, e il primo sacerdote che ho incontrato fu p. Petar.

Avevo bisogno di dire la verità, perché nel mio gruppo mi lodavano come grande cattolica, grande pellegrina, e invece ero una miseria totale. Non sapevo come rivelare che non era vero ciò che dicevano di me, e ho pianto, ho pianto.

Il giorno dopo il mio gruppo andava a trovare p. Jozo e le mie colleghe mi avevano avvertita che quando lui mette la mano su una persona, immediatamente sa se è battezzato o no, e che aveva già distrutto tante guide dei pellegrini (risa in sala). Ne ero così preoccupata, che dissi al mio

...Se io non potevo entrare in chiesa per la vergogna, per i pregiudizi, però avevo diritto di salire su quel monte: c'era mia Madre e mi diceva: «Io ti ho chiamata»...

gruppo: «P. Jozo non può riceverci!».

Ma un'ora prima della partenza non ce la facevo più a sopportare il rimorso per la bugia: questa gente cubana veniva da tanto lontano col nome di Gesù sulle labbra, e solo per colpa mia non poteva vedere p. Jozo! A un certo punto dissi: «Andiamo!». Pregai lo Spirito Santo che mi salvasse solo per quella volta: dopo avrei detto la verità. Arrivammo a Tihalijna e p. Jozo, affabile come sempre, mi trattò così amorevolmente, che mi sono sentita anche peggio, perché vedevo di non meritare tanto affetto. Penso di aver ricevuto il battesimo spirituale: mi sentivo morire di gioia e mi pareva di camminare a un metro da terra. Era stupendo!

Non volevo più tornare a Medjugorje come guida. Sola sì, ma non con un gruppo di pellegrini. Non avevo diritto di tradurre sulla confessione e non conoscerla, non potevo essere guida di cattolici quando io non ero cattolica. Però la mia agenzia dopo tre giorni mi mandò di nuovo a Medjugorje! Pensavo: «Se p. Jozo mi dice che devo andare via, andrò via; però se devo stare, che mi aiuti».

Entrai nel suo ufficio, e lui, come sempre, iniziò con la benedizione. Mi sentivo male e dicevo: «Padre, aspetti che le dico la verità, dopo può darsi che mi butti fuori», ma lui rideva: «Ma come — pensavo — io mi sento morire, e questo prete ride? Ma dove sono capitata?». Poi si fece serio e mi ascoltò. Io dissi: «Padre io non sono battezzata». A me questo sembrava la fine del mondo. Poi gli dissi che ero ortodossa e pensavo che con ciò sarebbe finito tutto, per via dei conflitti fra le chiese; ma lui rimase tranquillo, e allora non sapevo più cosa dire, non avevo più armi.

Mi disse la parabola del buon seminatore, e io, che non sapevo niente della Bibbia, ero stupita della sua saggezza. Mi fece riflettere che Dio fino ad allora non aveva fatto che togliere i sassi dal giardino del mio cuore, e adesso il campo era pronto per il seme; che i massi enormi delle mie colpe, che non potevo più portare, erano caduti, non c'erano più!

E così, poco a poco, con la Messa ogni giorno, con il rosario, con la croce datami da Padre Jozo, con la preghiera, tutte le mie domande trovarono riposta. Ora la preghiera è la mia vita, Medjugorje è la mia vita, e Gesù è il mio salvatore.

Sono stata battezzata il 3 luglio dell'anno scorso, giorno bellissimo: solo di questo potrei parlare per ore. Ero felice di essere battezzata all'età di 30 anni, di essere cosciente della grazia del battesimo. Ho visto gli occhi d'amore di Dio che mi ha battezzato, e non ero sola nella chiesa: con me c'era mia madre. Era venuta a Medjugorje con me, aveva iniziato a dire il rosario con me. Pensavo che a causa dell'alcolismo e di una vita distrutta non avrebbe mai imparato, ma ha imparato bene. È andata al monte delle apparizioni e lì ha pianto per 5 ore e ha trovato anche lei la sua mamma. Lo scorso anno è tor-

...Ero felice di essere battezzata. Non ero sola, in chiesa: con me c'era mia madre. C'è stato mio fratello con sua moglie, si è fatto battezzare. La famiglia ha cominciato a convertirsi, pregano insieme. Poi mio nonno, poi il capo della polizia...

nata 10 volte e già tre volte quest'anno.

C'è stato mio fratello con sua moglie, si è fatto battezzare, si è sposato in chiesa: la moglie viene da una famiglia cattolica, sono i giovani più belli che abbia mai visto.

La mia famiglia ha iniziato a convertirsi, pregano insieme. Avevano paura che andassi subito in monastero! Mio nonno, dopo essere stato 50 anni nel partito comunista come ex partigiano, ha voluto subito il libro di Medjugorje e il rosario. Il capo della polizia, dove lavora mia zia, ha chiesto preghiere per sé. Mia madre, dopo esser stata 15 anni senza vedere mio padre dopo il divorzio, lo ha incontrato e hanno mangiato insieme! Che grandi doni Dio mi ha dato!

Ho visto la Madonna a Medjugorje come la risposta di Dio al mio grido: ha sentito il grido della mia anima e l'ha mandata nel mio paese, a parlare la mia lingua (piange).

E io ho trovato Dio e conosciuta la sua misericordia. Vivo di questa misericordia e di questa grazia, perché con quello che ho fatto meriterei di stare all'inferno; però alla figlia prodiga il Padre ha riservato la festa, l'abito nuovo, l'anello al dito, l'amore, tutto.

Col suo perdono mi ha dato di ricominciare, e la vera dignità di essere umano!

Compio 22 anni, ma in realtà sento di averne solo 2. Mi sento rinata e giovane: sono completamente un'altra persona. È come se il mio passato non mi appartenesse, anzi quando ci penso inorridisco. Non riesco a credere di aver vissuto tanti anni senza sapere perché vivevo e qual era il mio compito. Ero praticamente una persona morta!... Miravo tanto a una mia ambizione: mi vedevo già nelle vesti di una affermata biologa dedita alla ricerca medica. Era il mio più gran sogno.

Il mio sogno non è andato in porto per vari intoppi, ma era la volontà di Dio, e io lo ringrazio per avermelo fatto capire. Forse Lui mi vede in qualche altra veste ed io aspetto solo di capirlo. L'unica mia ambizione ora è quella di conoscere e di amare sempre più il Signore. Ora Gesù ha il più bel posto nel mio cuore.

Un'amica, molto legata alle cose terrene e a grandi aspirazioni mi dice: «Vorrei pensarla come te. Ma come hai fatto?». Ho risposto che io non ho fatto niente, ma unicamente Lui mi ha cambiato. Lei dice di non aver mai capito che cosa fosse l'incontro con Dio, ed io ho cercato di spiegarle che è un'esperienza che ti può capitare da un momento all'altro e sconvolge tutta la tua vita, ma ti fa vivere davvero... MARILENA (E 68).

Chi sono i «Carbonari»?

di DINA MITE

Nel 1836 Giuseppe Mazzini viene a sapere che nel quadro delle società segrete esiste un'Alta Vendita che milita contro il Papa. Da cospiratore indefesso e anticlericale rabbioso, non si sa per quale via, sollecita l'onore di appartenervi. La richiesta è categoricamente respinta.

Nubius, gran dignitario dell'Alta Vendita, in questa lettera a un altro capo chiamato con lo pseudonimo Beppo, il 7 aprile 1836 scrive:

«Voi sapete che Mazzini si è giudicato degno di cooperare al nostro piano... La Vendita suprema ha deciso diversamente. Mazzini ha troppo l'andatura di un cospiratore da melodramma per adattarsi a un ruolo oscuro che noi ci proponiamo fino al trionfo. Egli non cessa di scrivere che rovescerà troni e altari, che lui feconda i popoli, che è il profeta dell'umanitarismo e altre cose del genere, ma tutto il suo ardire si riduce a qualche miserabile sconfitta o a degli assassinii talmente volgari, che io licenzierei sui due piedi uno dei miei laquais che si permettesse di metter fuori gioco un mio nemico con espedienti così squallidi.

Mazzini è un semidio per gli idioti dai quali tenta di farsi proclamare pontefice della fraternità, di cui pensa di essere il dio italiano. Nella sfera in cui agisce, questo povero Giuseppe non è che ridicolo. Per essere una perfetta bestia feroce gli mancheranno sempre le grinfie. È il borghese gentiluomo delle società segrete che il mio caro Molière non ha avuto l'occasione di intravvedere. Lasciamolo trafficare nei cabarets del lago Lemano o che la sua importanza — una nullità — si dilegui nei lupanari di Londra. Che perori o che scriva, che fabbrichi a tutto suo agio, con dei vecchi avanzi d'insurrezione o con il suo generale Ramorino, le sue *Giovani Italie*, le *Giovani Allemagne*, le *Giovani Francie*, le *Giovani Polonie*, le *Giovani Svizzere* e così via.

Se ciò può servire d'alimento al suo insaziabile orgoglio, non gli facciamo opposizione; ma fategli intendere, con termini adatti come conviene, che l'associazione di cui parla non esiste più, se essa è mai esistita, che voi non la conoscete. Tuttavia sentitevi in dovere di dichiarargli che, qualora esistesse, egli avrebbe imboccato a colpo sicuro la strada peggiore per entrarvi. Ammesso il caso della sua esistenza, tale Vendita è evidentemente al di sopra di tutte le altre: è il San Giovanni Laterano, *caput et mater omnium Ecclesiarum*. Vi sono chiamati solo gli eletti riconosciuti degni d'esservi introdotti.

Finora il Mazzini ne è stato escluso: rifletta che mettendosi di mezzo per forza o per astuzia, si esporrebbe forse a rischi che egli stesso ha fatto correre a più di uno.

Arrangiate quest'ultimo discorso a vostro piacimento, ma inoltratelo al gran sacerdote del pugnale, ed io che conosco la sua prudenza consumata scommetto che questo pensiero produrrà un certo effetto su quel ruffiano».

Non è certo una lettera gentile che possa passare sulle colonne dell'enciclopedia Treccani, dove il Mazzini ap-

Nel 1819 entrava in azione la Carboneria fondata dal francese La Fayette alle dipendenze della massoneria inglese. Una loggia più segreta, al di sopra della Massoneria e della Carboneria, fu l'Alta Vendita, avente lo scopo di assestare l'ultimo colpo al Papato.

pare come gran pensatore della nuova Italia, lui che alle dipendenze di Lord Palmerston ha provocato il quarantotto e nel 1849 si è trovato tra i triunviri della Repubblica Romana.

Il nome del «povero Giuseppe» non è più nominato per questa faccenda negli archivi dell'Alta Vendita caduti nelle mani della polizia pontificia. Rimane da vedere che cos'erano i Carbonari, che cos'era quest'Alta Vendita.

La nascita dei Carbonari risale al 1819, come variante delle screditate logge massoniche, per iniziativa di La Fayette, l'eroe dei due mondi in primo piano nelle agitazioni della rivoluzione francese e nelle massonerie che le facevano da supporto. Dietro La Fayette c'era l'immancabile gran loggia di Londra, che portava avanti il secolare «gran disegno» della ristrutturazione dell'Europa facendo leva sulla rivoluzione francese per abbattere la Chiesa cattolica in Francia, sull'unificazione dell'Italia per demolire il Papato, e in seguito sulla Prussia per abbattere l'impero austro ungarico, e sulla rivoluzione russa per liquidare lo zarismo (piano di Lord Palmerston, 1848). Il «gran disegno» di ispirazione rosacrociana puntava alla creazione di un'Europa antipapale laica, alternativa a quella cattolica.

In una delle sue lettere, il 9 agosto 1838, l'alto iniziato Vindice da Castellamare scriveva a Nubius: «Le uccisioni, di cui questa gente — Carbonari e Massoni — si rendono colpevoli in Francia come in Svizzera e continuamente in Italia, sono per noi un'onta e un rimorso. È la culla di un mondo all'insegna dell'apologo di Caino e Abele, e noi siamo troppo avanti per contentarci di mezzi simili. A che serve un uomo ucciso? A far paura ai timidi e ad allontanarci gli spiriti audaci.

I nostri predecessori del Carbonarismo non comprendevano i propri poteri. Non è col sangue di un uomo isolato e neppure con un tradimento che bisogna far presa sulle masse. Non restringiamo il crimine a dimensioni individuali: per adeguarlo alle proporzioni del patriottismo e dell'odio contro la Chiesa noi dobbiamo generalizzarlo.

Un colpo di pugnale non significa niente, non produce niente. Che fanno al mondo questi cadaveri sconosciuti, buttati sulla pubblica strada dalla vendetta di società segrete? Che importa alla gente che il sangue di un operaio, di un artista, di un gentiluomo oppure anche di un principe sia colato in virtù di una sentenza di Mazzini o di qualcuno dei suoi sicari che giocano seriamente alla *Sainte Veheme?* Il mondo non ha tempo di prestare l'orecchio alle ultime grida di una vittima: esso passa e dimentica.

Siamo noi, noi soli, caro Nubius, che possiamo interrompere la sua marcia. Il cattolicesimo non ha paura di uno stiletto acuto, più delle monarchie. Ma queste due basi dell'ordine sociale possono crollare sotto la corruzione. Non cessiamo quindi di corrompere.

A ragione Tertulliano diceva che

Mazzini, l'eroe del pugnale, voleva entrarvi, ma non fu accolto. L'Alta Vendita perseguiva una strategia più astuta di quella mazziniana, con piani perfidamente più lungimiranti...

il sangue dei martiri generava dei cristiani. È deciso nei nostri consigli che noi non vogliamo più dei cristiani: non facciamo più dei martiri, quindi, ma rendiamo popolare il vizio nelle moltitudini.

Che esse lo respirino attraverso i cinque sensi, che lo bevano, che se ne rendano sazi. E questa terra, dove l'Aretino ha seminato, è sempre disposta a ricevere insegnamenti lubrichi. Fate dei cuori viziosi, e non avrete più dei cattolici. Allontanate il prete dal lavoro, dall'altare, dalla virtù. Cercate destramente di sviare altrove i suoi pensieri e le sue ore. Rendetelo ozioso, mangione, patriota: diventerà ambizioso, intrigante, perverso. Avrete così compiuto il vostro compito meglio che se aveste smussato la punta dei vostri pugnali sulle ossa di qualche poveruomo. Non voglio, non voglio più, caro Nubius, votare la mia vita a cospirazioni trascinandomi su una strada trita.

È la corruzione in grande stile che noi abbiamo intrappreso, corruzione del popolo e del clero tramite lo stesso clero. È la corruzione che deve portarci a mettere finalmente la Chiesa nella tomba.

Ultimamente ho sentito uno dei nostri ridere in maniera filosofica dei nostri progetti e dirci: "Per distruggere il cattolicesimo bisogna cominciare dal sopprimere la donna". In un certo senso questo è vero, ma poiché noi non possiamo sopprimere la donna, corrompiamola con la Chiesa. *Corruptio optimi pessima* (la corruzione delle cose più elevate è la peggiore). Il fine è assai bello per tentare uomini della nostra statura. Non perdiamoci quindi in miserabili soddisfazioni di vendette personali. Il miglior pugnale per colpire al cuore la Chiesa è la corruzione. All'opera, quindi sino alla fine!».

E non è che si trattasse di sfoghi pindarici. Quando a Bologna certi carbonari impazienti di far saltare lo stato pontificio provocarono incidenti stroncati con la condanna dei sediziosi, Nubius e amici persero le staffe: l'incidente metteva all'erta la sorveglianza e ritardava di un decennio il cammino della rivoluzione.

«Un assassinio che non passa inosservato — scrivono tre responsabili dell'Alta Vendita il 23 febbraio 1839 — metterà sulla traccia delle nostre riunioni. Occorre prendere delle misure efficaci per stroncare prontamente imprudenze compromettenti», che buttano all'aria il frutto di lunghe veglie. «Qualche insubordinato, che scambia la nostra pazienza per debolezza, si è messo in rivolta contro l'autorità della Vendita suprema». Va quindi tolto di mezzo.

Lo stile dei Carbonari è troppo emotivo e impaziente. Più freddi e lungimiranti, i superiori sconosciuti dell'Alta Vendita portarono avanti l'affare del rovesciamento dello Stato Pontificio meglio dei Carbonari o dei funzionari di Mazzini. Chi tiene le redini dell'insieme è sempre l'alto pensatoio massonico londinese. Nel quarantotto avrà a sua disposizione Mazzini per

Ma verso il 1844 l'Alta Vendita entra in crisi per intrighi di potere, il gran capo Nubius è ridotto all'impotenza dall'«acqua tofana» datagli da qualche amico, e per il «48» in Italia il gran maestro della massoneria mondiale Lord Palmerston fa leva sul Mazzini...

l'Italia, Kossuth per l'Ungheria, Ledru-Rollin per la Francia e altri per altrove. L'alta Vendita potrà anche rallegrarsi di aver fatto presa su ecclesiastici e seminaristi dettando degli slogans e creando il clima antipapale anche tra lo stesso clero. Come sempre, come oggi coi fermenti progressisti. Se andiamo alla ricerca, ci accorgiamo che le radici sono identiche a quelle del passato, e che oggi non è meno difficile d'ieri sedurre gli ambiziosi.

Dunque, anche il buon Silvio Pellico era carbonaro? Certo. Ma non lui solo. Anche Carlo Alberto? Il carteggio di Nubius e compagni dice di sì, e lo accusano di non aver avuto la coerenza di tener duro.

Ma allora quale storia ci insegnano nelle scuole?

Quella che sostiene i decrepiti monumenti del laicismo tuttora imperante: a Mazzini, a Garibaldi gran maestro del rito di Misraim e Menfis, a molti squallidi eroi del nostro Risorgimento.

Quando Gregorio XVI si vide consegnare il resoconto dello storico J. Crétineau-Joly sui Carbonari e l'Alta Vendita non credette ai propri occhi, e temendo che la pubblicazione dei documenti avrebbe suscitato un pandemonio nell'intera Europa, preferì temporeggiare. Metternich e Ferdinando di Napoli furono dello stesso parere. E il focoso storico, che per venire a capo di questa vicenda aveva speso anni di viaggi e di fatiche, prese la copia del manoscritto e la buttò indispettito alle fiamme. Il volume uscì un decennio dopo, nel 1858 col benestare di Pio IX, ma ormai era troppo tardi: Alta Vendita, Carbonari e altre logge che da decenni, agli ordini di Londra mettevano sossopra le belle regioni italiane provocando insurrezioni e guerre (le squallide vicende risorgimentali) con decine di migliaia di morti, erano ormai alle porte di Roma.

«L'Europa tremava costernata di fronte alla Rivoluzione, la quale proclamava di avere per bersaglio la Chiesa... Le monarchie però non osarono combatterla né affrontarla: tutt'al più nel loro panico hanno la forza di offrirle in pastura il Papato, come focaccia di miele e mazzo di papaveri per addormentare il Cerbero della demagogia» (J. Crétineau-Joly, *L'Eglise Romaine en face de la Révolution,* v. 2°, p. 199).

La storia del Risorgimento va riletta con altri occhi: troppe cose ci hanno fatto credere i nostri maestri di scuola. Come del resto riguardo al medio evo. Conoscere semplicemente i fatti, così come sono avvenuti, senza agiografie interessate, è l'unico modo di dissipare la densa nube della menzogna che intossica la nostra cultura e di restituire al laicismo ciò che si merita.

> Nel governo di un popolo la bontà verso i cattivi è cattiveria verso i buoni.
> S. AGOSTINO

Cronaca di Medjugorie

• I tecnici jugoslavi e milanesi interessati al *piano regolatore di Medjugorje* hanno visitato con p. Leonardo e gli amici dell'Arpa i santuari di Lourdes e di Fatima concludendo i lavori con un incontro al Rosetum di Milano (15 febbraio).

• In gennaio *Vicka* è stata nel milanese, e ha avuto vari incontri con gruppi di preghiera (al Sacro Monte di varese, a Milano, in comunità claustrali, ecc.). Ha parlato a Radio Maria e ha avuto le consuete apparizioni.

• *Mirjana,* Col marito Marko Sold, nipote di p. Barbarić, vive in Ogradenik, ma viene spesso a Medjugorje come agente dell'agenzia turistica Atlas. Oltre all'*apparizione* nel giorno del suo compleanno, la Madonna le concede una *locuzione* al 2 ogni mese (E 69).

• Le *Comunioni* a Medjugorje sono state 1.059.000 nel 1988, oltre 1.112.000 nel 1989. Le *Messe* sono state 22.000 (in media 60 al giorno) (E 69).

• Le *apparizioni* non avvengono più nella cantoria della chiesa, ma dove si trovano i veggenti, insieme o soli (E 69).

• I lavori della *Commissione* di inchiesta su Medjugorje continuano. una sessione è avvenuta a Zagabria il 26-27 settembre con p. Leonardo e Vicka (E 69).

• Antonio Piras, 32 anni, di Arzana (Cagliari), ridotto da diversi anni su una sedia a rotelle per un tumore al cervello, che l'ha reso inabile in questi ultimi quattro anni, in cui ha tentato inutilmente ogni possibile tipo di cura, è *guarito* dopo di essere venuto a contatto con delle pietre provenienti da Medjugorje, recategli dal suo parroco per supplicare la guarigione («La Notte», 10 gennaio 1990).

Appuntamenti

• *A fine estate:* 31 agosto ore 15 - 3 settembre ore 17: triduo di *esercizi spirituali col prof. Mor e suor Ida* al salesianum di Como, frazione Tavernola, v. Conciliazione 98, T. (031) 57.23.55.

— Retta di partecipazione L. 130.000 da versarsi all'arrivo al Salesianum.

— Prenotarsi presso ufficio Medjugorje, tel (02) 80.44.41.

— Andata e ritorno tramite ferrovia Statale o Nord ecc. (a Como il bus n. 11 passa in vicinanza di entrambe le stazioni con fermata presso l'entrata del Salesianum).

— Non sono ammesse partecipazioni parziali.